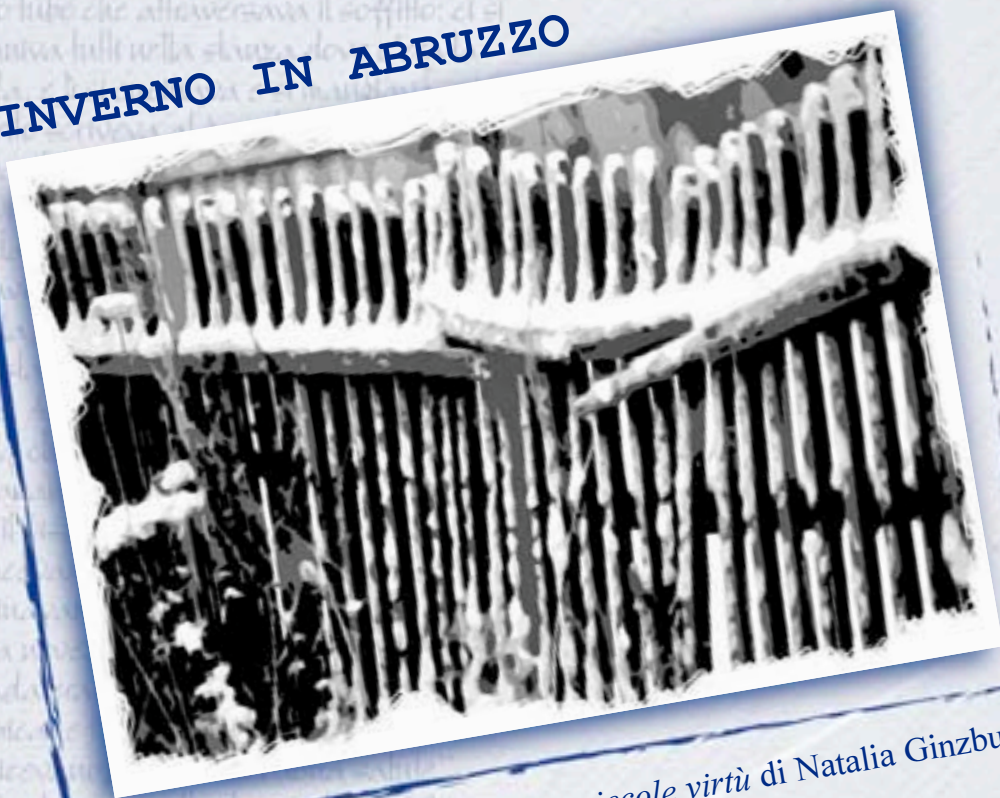


INVERNO IN ABRUZZO



da *Le piccole virtù* di Natalia Ginzburg

Deus nobis haec otia fecit.

In Abruzzo non c'è che due stagioni: l'estate e l'inverno. La primavera è nevosa e ventosa come l'inverno e l'autunno è caldo e limpido come l'estate. L'estate comincia in giugno e finisce in novembre. I lunghi giorni soleggiati sulle colline basse **riarse**, la gialla polvere della strada e la dissenteria dei bambini finiscono e comincia l'inverno. La gente allora cessa di vivere per le strade: i ragazzi **scalzi** scompaiono dalle scalinate della chiesa. Nel paese di cui parlo, quasi tutti gli uomini scomparivano dopo gli ultimi raccolti: andavano a lavorare a Terni, a Sulmona, a Roma. Quello era un paese di muratori: e alcune case erano costruite con grazia, avevano terrazze e colonnine come piccole ville, e stupiva di trovarci, all'entrare, grandi cucine buie coi prosciutti appesi e vaste camere squallide e vuote. Nelle cucine il fuoco era acceso e c'erano varie specie di fuochi, c'erano grandi fuochi con ceppi di quercia, fuochi di **frasche** e foglie, fuochi di sterpi raccattati ad uno ad uno per via. Era facile individuare i poveri e i ricchi, guardando il fuoco acceso, meglio di quel che si potesse fare guardando le case e la gente, i vestiti e le scarpe, che in tutti su per giù erano uguali.

Quando venni al paese di cui parlo, nei primi tempi tutti i volti mi parevano uguali, tutte le donne si rassomigliavano, ricche e povere, giovani e vecchie. Quasi tutte avevano la bocca sdentata: laggiù le donne perdono i denti a trent'anni, per le fatiche e il nutrimento cattivo, per gli strapazzi dei parti e degli allattamenti che si susseguono
20 senza tregua. Ma poi a poco a poco cominciai a distinguere Vincenzina da Secondina, Annunziata da Addolorata, e cominciai a entrare in ogni casa e a scaldarmi a quei loro fuochi diversi.

Quando la prima neve cominciava a cadere, una lenta tristezza s'impadroniva di noi. Era un esilio il nostro: la nostra città era lontana e lontani erano i libri, gli amici,
25 le vicende varie e mutevoli di una vera esistenza. Accendevamo la nostra stufa verde, col lungo tubo che attraversava il soffitto: ci si riuniva tutti nella stanza dove c'era la stufa, e lì si cucinava e si mangiava, mio marito scriveva al grande tavolo ovale, i bambini cospargevano di giocattoli il pavimento. Sul soffitto della stanza era dipinta un'aquila: e io guardavo l'aquila e pensavo era quello che l'esilio. L'esilio era l'aquila,
30 era la stufa verde che ronza, era la vasta e silenziosa campagna e l'immobile neve. Alle cinque suonavano le campane della chiesa di Santa Maria, e le donne andavano alla benedizione, coi loro scialli neri e il viso rosso. Tutte le sere mio marito ed io facevamo una passeggiata: tutte le sere camminavamo a braccetto, immergendo i piedi nella neve. Le case che costeggiavano la strada erano abitate da gente cognita e amica:
35 e tutti uscivano sulla porta e ci dicevano: «Con una buona salute». Qualcuno a volte domandava: «Ma quando ci ritornate alle case vostre»? Mio marito diceva: «Quando sarà finita la guerra». «E quando finirà questa guerra? Te che sai tutto e sei professore, quando finirà?» Mio marito lo chiamavano "il professore" non sapendo pronunciare il suo nome, e venivano da lontano a consultarlo sulle cose più varie, sulla stagione
40 migliore per togliersi i denti, sui sussidi che dava il municipio e sulle tasse e le imposte. [...]

C'era una certa monotona uniformità nei destini degli uomini. Le nostre esistenze si svolgono secondo leggi antiche ed immutabili, secondo una loro cadenza uniforme e antica. I sogni non si avverano mai e non appena li vediamo spezzati, comprendiamo
45 a un tratto che le gioie maggiori della nostra vita sono fuori della realtà. Non appena li vediamo spezzati, ci struggiamo di nostalgia per il tempo che fervevano in noi. La nostra sorte trascorre in questa vicenda di speranze e di nostalgie.

Mio marito morì a Roma nelle carceri di Regina Coeli, pochi mesi dopo che avevamo lasciato il paese. Davanti all'orrore della sua morte solitaria, davanti alle
50 angosciose alternative che precedettero la sua morte, io mi chiedo se questo è accaduto a noi, a noi che compravamo gli aranci da Girò e andavamo a passeggio nella neve. Allora io avevo fede in un avvenire facile e lieto, ricco di desideri appagati, di espe-

rienze e di comuni imprese. Ma era quello il tempo migliore della mia vita e solo adesso che m'è sfuggito per sempre solo adesso lo so.

GLOSSARIO

appagati: soddisfatti, realizzati

cadenza: ritmo

consultarlo: (consultare) interrogare per avere un parere

fervevano: (fervere) ardere, ribollire

frasche: piccoli rami fronzuti, con foglie

ovale: detto di ciò che ha una forma ellittica simile ad un uovo di gallina

monotona: che è sempre uguale, uniforme

riarse: secche per l'eccessiva aridità

ronzava: (ronzare) emettere un caratteristico rumore sordo e vibrante

scalzi: che hanno i piedi nudi

scialli: tessuti di seta o lana, spesso frangiati che si usano per proteggere le spalle

sussidi: aiuti in denaro, finanziamenti

1 ATTIVITÀ DI COMPrensIONE

1. Individuate se le seguenti affermazioni contenute nel racconto sono vere o false:

a) L'estate era ventosa e nevosa.

V F

b) L'inverno era caldo e limpido.

c) L'autunno era caldo e limpido.

d) D'inverno i bambini sono sempre scalzi sulle scalinate della chiesa.

e) L'aquila dipinta sul soffitto era un simbolo dell'esilio per la scrittrice.

2. Indicate come si individuano le differenze sociali nel paese abruzzese di cui parla la scrittrice:

.....
.....

3. Descrivete le caratteristiche degli abitanti abruzzesi:

.....
.....

4. Indicate il significato della parola esilio per la scrittrice e cercate nel testo il momento in cui questo esilio finisce:

.....
.....

5. Completate la seguente tabella:

	Giornata tipo	Professione	Caratteristiche fisiche	Caratteristiche morali
Narratrice				
Marito				

6. Completate con l'affermazione esatta:

I protagonisti del racconto sono in Abruzzo:

- a) per scelta
- b) in vacanza
- c) per obbligo

7. Rispondete alle seguenti domande:

a) Perché gli uomini lasciano il paese?

.....

b) Come si distinguevano i ricchi dai poveri?

.....

c) Perché le donne non sono in buone condizioni fisiche?

.....

d) Che vita fa la protagonista quando fuori inizia a nevicare?

e) Perché la gente va a consultare il professore?

f) Che atteggiamento ha la protagonista verso quel tempo passato?

2 RIFLESSIONI NARRATOLOGICHE

1. Dividete il racconto in sequenze:

.....

.....

.....

.....

2. Individuate quella che secondo voi rappresenta la parte più significativa che interrompe la linearità del racconto:

.....

.....

3. Il narratore del racconto è presente o assente?

.....

.....

4. Evidenziate nel racconto le sequenze narrative e quelle descrittive, indicando poi se prevalgono le une o le altre:

.....

.....

5. Rileggete l'inizio del racconto e la fine, indicando come cambia il coinvolgimento emotivo della narratrice:

.....

.....

3 RIFLESSIONI LINGUISTICHE

1. Formate dai seguenti sostantivi il relativo aggettivo:

acqua, fuoco, ferro, aria, muscolo, noia

es. neve > nevoso vento > ventoso

.....

2. Provate a spiegare la posizione, in questa frase, dell'aggettivo rispetto al sostantivo e cambiate la sua posizione spiegando la differenza semantica fra i due enunciati:
«Ma quando ci tornate alle case vostre?»

.....
.....

3. Ricostruite l'ordine standard dei costituenti della frase:
«Era un esilio il nostro.»

.....

4. Sottolineate nel testo i passati remoti e individuate gli infiniti corrispondenti.

.....
.....

5. Provate a formare altri contrari con il prefisso "s":
«Quasi tutte avevano la bocca sdentata ...»

.....

6. Provate a spiegare il significato denotativo e connotativo dei seguenti sostantivi:
inverno, esilio, neve, fuoco, sogno.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

7. Formate una frase con ognuna delle seguenti espressioni:

- a) senza tregua
- b) su per giù
- c) per un pezzo
- d) mettere a fuoco
- e) a poco a poco
- f) a braccetto

.....
.....
.....
.....
.....
.....

4 ATTIVITÀ DI PRODUZIONE ORALE E/O SCRITTA

1. Indicate la differenza tra la società contadina abruzzese e quella del vostro paese:

.....
.....
.....

2. Raccontate una breve favola del vostro paese:

3. Provate ad immaginare che cosa accadrà alla narratrice dopo questo soggiorno:

4. In questo brano si parla dell'inverno e delle sensazioni ad esso legate. Provate a spiegare le vostre sensazioni durante il passaggio delle stagioni. Indicate a tale proposito il significato della parola *meteoropatico*, aiutandovi, se necessario, con il dizionario:

.....
.....
.....

5. Avete mai provato ad essere costretti a stare lontano da casa?

.....
.....

6. È facile accettare le abitudini degli altri?

.....
.....

7. È possibile rendersi conto dei momenti belli mentre si vivono?

.....
.....

8. Perché la gente è costretta all'esilio e che differenza può esserci tra andare in esilio ed emigrare?

.....
.....